

Prolegomeni

Mercoledì, 25 maggio 1994

I

Natales grate numeras?

ORAZIO, *Epist.*, II, II

Dal lunedì al venerdì a volte il postino arrivava prima che Julia Stevens uscisse per andare a scuola. A volte no.

Così Julia, alle 8,15 del mattino del 25 maggio, si tardò un poco ad aspettare presso la porta azzurro Oxford, all'ingresso principale della sua casetta – due camere, sala e servizi – nella zona orientale di Oxford. Del postino neanche l'ombra, ma di sicuro sarebbe arrivato qualcosa più tardi.

Ogni tanto si chiedeva se provasse ancora un po' di amore per l'ex marito dal quale si era separata otto anni prima a causa delle sue molteplici infedeltà. E se l'era chiesto soprattutto quando, esattamente un anno prima, lui le aveva mandato quel biglietto – enorme e con un disegno a rose rosse di pessimo gusto – che le aveva fatto piacere e al contempo l'aveva rattristata più

di quanto non volesse ammettere. Soprattutto la manciata di parole che lui vi aveva scritto: «Non dimenticare che abbiamo avuto anche dei bei momenti!».

Parole che, al limite, avrebbe dovuto dirgli lei.

Poi c'era Brenda: la cara, preziosa, indispensabile Brenda. Quindi ci sarebbe stata almeno una busta sullo zerbino di casa al suo rientro quel pomeriggio.

A quarantasei anni (compiuti quel giorno) Julia Stevens dalla chioma rosso tiziano sarebbe stata più contenta della sua vita (ancorché solo marginalmente) se avesse potuto dirsi che amava ancora la professione che aveva scelto quasi ventitré anni prima. Ma non poteva, e sapeva che anche se l'avesse amata ben presto avrebbe dovuto abbandonarla, per forza...

Per forza...

Ma decise di allontanare quel pensiero.

Non erano tanto gli studenti – ragazzi tra i tredici e i diciott'anni – anche se alcuni di loro avrebbero fatto perdere la pazienza anche a Madre Teresa. No. No, non era colpa loro. Era la direzione in cui stava andando il sistema: l'offerta formativa, gli scopi e gli obiettivi (qualunque fosse la presunta differenza tra i due!), i criteri di valutazione, la prevenzione del disagio giovanile, i colloqui con i genitori, i profili degli allievi, i test... Dio! Come trovare il tempo per insegnare al giorno d'oggi!

Aveva espresso la sua opinione con chiarezza, addirittura con coraggio, durante un collegio dei docenti nel corso dell'anno. Ma il preside in sostanza l'aveva ignorata. Logico. In fin dei conti aveva ottenuto l'incarico proprio per la sua grande competenza in materia di

offerta formativa, scopi, obiettivi e compagnia bella... Un uomo giovane, brillante, tutto idee, che avrebbe avuto notevoli difficoltà a mantenere la disciplina persino in un glorioso consesso di angeli.

Mentre Julia frugava nella borsa cercando l'abbonamento e saliva sull'autobus rosso a due piani della municipalità di Oxford, sul suo volto pallido si disegnò un sorrisetto triste.

Ma qualcosa di buono c'era. A scuola nessuno sapeva del suo compleanno. Di sicuro, ne era persuasa, gli studenti non lo sapevano, anche se Julia percepì un leggero rossore appena sotto gli zigomi alti immaginando per un secondo l'imbarazzo che avrebbe provato se una delle sue classi l'avesse accolta gridando «Buon compleanno professoressa Stevens!». Non aveva ormai più molta fiducia nell'Onnipotente, ma quasi si ritrovò a pregare.

Se avesse finito per farlo, però, le sue preghiere avrebbero potuto con facilità avere un obiettivo (o piuttosto uno scopo?) più valido che non quello di evitare il coretto cacofonico della 5^a C (per dirne una). E in ogni caso la 5^a C non era poi così male, in realtà, e lei, Julia Stevens, *mirabile dictu*, era uno dei pochi membri del corpo docente capaci di tenere a bada quell'assortito gruppetto di ragazzi indisciplinati. No. Se proprio avesse deciso di pregare, sarebbe stato per qualcosa di molto più importante.

Di molto più importante per lei...

Come si vide in seguito, si era preoccupata per nien-

te. Non ricevette auguri di buon compleanno da anima viva, né nella sala dei professori, né in alcuna delle sei classi in cui tenne lezione quel giorno.

Eppure, nella 5^a C, uno studente, uno solo, sapeva che lei compiva gli anni. Se lo ricordava bene, perché era anche il giorno del suo compleanno, il venticinque di maggio. Era stata quella strana coincidenza l'origine dei problemi in cui si erano infilati?

Problemi? Ah, sì!

Kevin Costyn aveva esaminato con notevole interesse la «Chiave del destino» nella rubrica astrologica del *Sunday Mirror* della domenica appena trascorsa.

GEMELLI

Ora che un pianeta solitario occupa la casa della tua vita sentimentale, puoi abbandonare le false speranze in cambio di un fatto eccitante. Un'energia mentale straordinaria ti aiuterà a entrare in contatto con la persona irraggiungibile che è sempre vicina al tuo cuore. Mantieni la calma.

Un'«energia mentale straordinaria» non era mai stata il punto forte di Kevin. Ma se tale fatica immane era indispensabile per avere accesso a quella donna, be', per una volta avrebbe fatto lo sforzo di concentrarsi. Quanto meno sarebbe stato un miglioramento rispetto allo stile «forza bruta e crassa ignoranza» che aveva caratterizzato i suoi approcci precedenti – quando aveva cercato di fare delle avance amorose a una delle sue insegnanti.